

Stefania Zanardi

**La filosofia
di Antonio Rosmini
di fronte
alla Congregazione
dell'Indice**

1850-1854

**Prefazione di
Fulvio De Giorgi**

FILOSOFIA ITALIANA

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Collana di Filosofia Italiana

diretta da
Piero Di Giovanni e Caterina Genna

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Stefania Zanardi

**La filosofia
di Antonio Rosmini
di fronte
alla Congregazione
dell'Indice**

1850-1854

Prefazione di
Fulvio De Giorgi



Volume pubblicato con il contributo del Progetto di ricerca finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana e condotto da docenti della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, sezione parallela di Genova, e da docenti del Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia, Geografia (DAFIST) dell'Università degli Studi di Genova.

Comitato editoriale di collana: Piero Di Giovanni, Caterina Genna e Maria Antonia Rancadore

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Abbreviazioni	pag.	11
Presentazione , di <i>Luciano Malusa</i>	»	13
Prefazione , di <i>Fulvio De Giorgi</i>	»	17
Introduzione	»	25
1. La ricostruzione di un lungo dibattito sulla filosofia di Rosmini	»	25
2. Una necessaria “restituzione”	»	33
3. Gli studiosi che si sono occupati ampiamente dell’“esame delle opere”	»	46
1. L’“orchestrazione” delle accuse a Rosmini sull’ortodossia del suo pensiero tra il 1841 ed il 1850	»	63
1.1. La comparsa di scritti anonimi contro Rosmini dal 1841 e le polemiche conseguenti	»	63
1.2. Rosmini e le prime accuse anonime “eusebiane”: meraviglia ma anche serenità	»	66
1.3. Inizia un difficile rapporto con la Compagnia di Gesù: le probabili ragioni di una profonda incomprensione	»	78
1.4. La ripresa delle polemiche sollevate dalla Compagnia di Gesù attraverso le <i>Postille</i>	»	90
1.5. La pubblicazione dei <i>Principj della scuola rosminiana</i>	»	104
1.6. Un intrico di argomentazioni sull’ortodossia o meno delle posizioni di Rosmini sui temi della libertà e della grazia	»	115

2. Verso l'esame delle opere: la difesa di Pestalozza contro gli scritti anonimi	pag. 126
2.1. Verso l'esame delle opere. Perplexità e discussioni: il "caso Taparelli"	» 126
2.2. La difesa dell'ortodossia di Rosmini. Pestalozza confuta le <i>Postille</i>	» 134
2.3. Pestalozza confuta i <i>Principj</i>	» 141
2.4. Un'appendice ingombrante alle <i>Postille</i> : la critica del conte Emiliano Avogadro della Motta	» 151
3. Davanti alla Congregazione dell'Indice	» 168
3.1. L'esame delle <i>Postille</i> e la mancata condanna	» 168
3.2. Il "voto" di Gavino Secchi-Murro sulle <i>Postille</i>	» 174
3.3. Il decreto di papa Pio IX che rinnova il "silenzio"	» 182
3.4. Inizia la "missione" di Bertetti a Roma	» 187
3.5. Gli atti papali: prima sei e poi otto "voti" richiesti	» 192
3.6. Analisi differenziate: criterio	» 199
4. Il "voto" di Angelo Fazzini espone l'intero sistema filosofico rosminiano e chiede la condanna di esso	» 209
4.1. Il "voto" di Angelo Fazzini: una contrarietà, un caso singolare	» 209
4.2. Le linee della critica al pensiero di Rosmini: l'Idea dell'Essere è la Divinità immanente	» 211
4.3. Lo "psicoteismo" rosminiano nell'interpretazione di Fazzini	» 219
4.4. Un "voto" che ottiene il risultato di dubitare sul linguaggio teologico di Rosmini	» 224
5. I pareri dei consultori che espongono il sistema di Rosmini: Fania da Rignano, Trullet e Cajazza	» 229
5.1. Un'esposizione corretta del pensiero di Rosmini: Fania da Rignano	» 229
5.2. Trullet: un'esposizione complessiva "ontologista" del pensiero di Rosmini	» 241
5.3. Il "mini-parere" dell'agostiniano Giuseppe Cajazza	» 256
6. La valutazione delle critiche del "Prete bolognese" (Tizzani, Asinari, Gigli) e le tesi difensive di parte rosminiana	» 262
6.1. Il "voto" Tizzani asserisce l'inconsistenza delle accuse di Ballerini	» 262

6.2. Un'interpretazione nuova dell'Idea dell'Essere	pag. 271
6.3. Alessandro Asinari di San Marzano e le sue esitazioni	» 273
6.4. Le critiche di Gigli alle accuse di Ballerini	» 276
6.5. La confutazione di Gigli alle accuse di Fazzini sul panteismo rosminiano	» 285
6.6. La difesa del pensiero di Rosmini dalle accuse del "Prete bolognese" fu la prima preoccupazione di Bertetti: gli <i>Allegati</i>	» 292
7. Il parere del consultore che confutò le accuse di Fazzini suscita le polemiche nel 1853-1854	» 298
7.1. Il servita Secchi-Murro difende Rosmini dalle accuse di Fazzini	» 298
7.2. Le "controdeduzioni" di Fazzini	» 303
7.3. La ripresa delle polemiche: Trullet contro Fazzini	» 308
8. Finalmente un confronto e una decisione. Dal 26 aprile al 3 luglio 1854	» 312
8.1. La riunione dei consultori del 26 aprile 1854 propone per le opere rosminiane una sentenza d'assoluzione piena dalle accuse	» 312
8.2. Dopo la riunione della Congregazione preparatoria iniziano le "grandi manovre"	» 317
8.3. La riunione <i>coram Sanctissimo</i> del 3 luglio 1854	» 322
8.4. Tentativi di far scrivere a Rosmini un'opera di chiarimento sui punti controversi del suo pensiero	» 330
9. Epilogo: il decreto misconosciuto, ossia quattro anni di lavoro "sottovalutati"	» 345
9.1. Una questione nata male e peggio gestita	» 345
9.2. Per anni si parlò del decreto in modo impreciso e poi lo si rese noto, ma senza risultati decisivi	» 346
9.3. Considerazioni conclusive	» 350
9.4. Il significato speculativo dell'esame delle opere	» 354
Bibliografia	» 363
Indice dei nomi	» 377

Ai miei genitori

Abbreviazioni

(Per le abbreviazioni dei titoli dei libri citati e degli archivi cfr. *Bibliografia*)

CC = «La Civiltà Cattolica», 1850-

OR = «L'Osservatore Romano», 1861-

RR = «Rivista rosminiana», 1906-

s.d. = libro senza indicazione di data di edizione.

s.e. = libro senza indicazione di editore (non sempre è fatto obbligo di indicarlo nelle bibliografie).

sg. sgg. = seguente, seguenti.

s.l. = libro senza indicazione di luogo di edizione.



Antonio Rosmini-Serbati nel periodo dell'esame delle opere

Presentazione

di Luciano Malusa

La valutazione degli scritti rosminiani che la Congregazione dell'Indice aveva compiuto nel tempo di quattro anni, dal 1851 al 1854, non era mai stata oggetto di una compiuta monografia. Ho il piacere di annunciarla, avendo seguito le ricerche di Stefania Zanardi e condiviso con lei la fatica dell'edizione delle lettere giovanili del grande pensatore di Rovereto. Ora la comunità degli studiosi, ed in particolare gli storici della filosofia, possono consultare ed apprezzare uno studio impegnativo che ha per oggetto un gruppo di scritti filosofici dedicati ad Antonio Rosmini, preparati per rispondere a una precisa richiesta di papa Pio IX sull'ortodossia o meno del sistema filosofico rosminiano. Il mio compito per diversi anni, ed in questi ultimi della mia *rétraite*, è stato quello di compiere e seguire ricerche sul difficile rapporto tra la Chiesa-Istituzione ed il pensiero cristiano nell'Ottocento. Ho visto completarsi diversi lavori ed aprirsi nuovi itinerari, e soprattutto ho acquistato, spero, l'amicizia e la stima di giovani studiosi, cui ho fatto gustare la bellezza delle ricerche d'archivio, dell'impegno filologico, senza il quale non possono esistere la speculazione ed il giudizio storico.

Al presente sto coordinando lo sforzo collettivo di docenti e studiosi dell'Università di Genova e della Facoltà Teologica genovese, sezione della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, per ricostruire la storia dell'"esame delle opere di Antonio Rosmini-Serbatì", svoltosi tra il 1850 ed il 1854, conclusosi da parte della Congregazione dell'Indice con un Decreto, il *Dimittantur*, nel quale si restituivano alla libera lettura dei fedeli cristiani le opere del Roveretano¹.

1. Diamo qui l'elenco degli studiosi che sono impegnati nell'analisi e nella preparazione, per la pubblicazione, degli Atti della Congregazione dell'Indice concernenti il "processo" agli scritti rosminiani avvenuto nel periodo 1850-1854. Il titolo della ricerca, che

Stefania Zanardi è in un certo senso “battistrada” in questo gruppo di ricerca, avendo esaminato gli atti del “processo”, tanto a Roma quanto a Stresa, e soprattutto avendo descritto la complessa storia di esso. Al seguito delle sue rilevanti ricerche si sta muovendo il gruppo genovese, che spero di condurre alle migliori realizzazioni.

Nel corso dei primi anni Cinquanta dell'Ottocento fu fatto un grande sforzo da parte degli studiosi designati dalla Congregazione che curava l'*Index librorum prohibitorum*, di analisi dei contenuti filosofici e teologici delle opere di Rosmini, che, pubblicate nel corso di più di vent'anni, avevano costituito un complesso di trattazioni le quali miravano a dare filosoficamente le certezze per affrontare la Rivelazione cristiana, e per vivere meglio, nella dimensione intellettuale, il messaggio di salvezza portato da Cristo. I cosiddetti “voti” (o “censure”) espressi dai consultori dell'Indice, e tutti gli atti preliminari alle valutazioni compiuti dalla Congregazione romana, andranno pubblicati a cura del gruppo di ricerca genovese al fine da far conoscere uno degli episodi più significativi della storia dottrinale del cristianesimo. Sarà la prima volta che questo materiale importante viene reso noto, a vent'anni dall'apertura degli Archivi della Congregazione per la Dottrina della Fede (Acdf), voluta da papa Giovanni Paolo II ed assecondata con entusiasmo dall'allora Prefetto Joseph Ratzinger, poi anche lui papa, come Benedetto XVI². Andrà anche pubblicato l'importante carteggio tra Antonio Rosmini ed il suo “procuratore” in Roma, don Pietro Luigi Bertetti, al fine di meglio comprendere i difficili rapporti svoltisi in quegli anni tra prelati e studiosi relativamente alle procedure dell'esame delle opere ed alle manovre poste in atto per favorire od ostacolare questo esame, e quindi per mostrare fiducia o disistima nei confronti di Rosmini³.

viene finanziata dalla Conferenza Episcopale Italiana (Cei), è: *La teologia di Antonio Rosmini sotto attacco. Consensi e dissensi su una grande sintesi teologica*. Sono “docenti garanti” della “qualità della ricerca” i professori Fulvio De Giorgi, dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Paolo Marangon, dell'Università di Trento, e Markus Krienke, della Facoltà di Teologia di Lugano. Per la sezione genovese della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale sono impegnati il prof. Don Davide Bernini, Direttore della stessa sezione, biblista; ed i professori Luigi Baldi, filosofo; Thomas Lapenne, filosofo; padre Luigi Nuovo, storico della Chiesa; don Andrea Villaforita, teologo. Per il Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia, Geografia (Dafist) dell'Università di Genova sono impegnati sotto la guida del sottoscritto Luciano Malusa, già professore ordinario di Storia della filosofia, attualmente docente a contratto di Storia del cristianesimo e delle chiese, i professori Paolo De Lucia e Letterio Mauro, e la dottoressa Stefania Zanardi, tutti afferenti al settore M-FIL/06.

2. Si ringrazia per la pronta e cordiale collaborazione fornita per la migliore frequentazione dell'Archivio il direttore di esso, mons. Alejandro Cifres Giménez.

3. Il carteggio è affidato alle cure di Luciano Malusa e Stefania Zanardi, che hanno lavorato presso l'Asic di Stresa, diretto con competenza da don Alfonso Ceschi dell'Istituto della Carità. Ma sul complesso delle ricerche stesiane non si può dimenticare l'appor-

Quale commento e strumento di studio alla pubblicazione della vasta documentazione rimasta finora inedita il gruppo di ricerca da me coordinato esprimerà un volume monografico, con diverse valutazioni circa i testi dell'esame delle opere e circa le controversie sorte intorno agli scritti rosminiani. Si cercherà di "spiegare" ai lettori d'oggi il significato di questo insieme di trattazioni, che coinvolgono tematiche di natura teologico-morale, etica e metafisica.

La monografia di Zanardi ricostruisce la storia di quella che si vuol chiamare la "terza fase della questione rosminiana", e quindi esamina le accuse rivolte al sistema filosofico rosminiano, così come ormai si presentava alla cultura cattolica da diversi anni e che si era andato arricchendo sempre più di parti e di specificazioni. Zanardi spiega al lettore che Rosmini, partito nel 1829-1830 dalla fondamentale trattazione intorno alle idee nella loro origine dall'intuizione e nel rapporto con il "sentire", aveva poi affrontato il problema di stabilire il principio della morale, nell'osservanza dell'ordine dell'essere, ed aveva continuato ad aggiungere tasselli fondamentali alla sua ricerca sistematica affrontando via via la filosofia della politica, l'antropologia filosofica, il problema della coscienza morale, la filosofia del diritto, la psicologia, la teodicea. Rosmini era infine arrivato ad affrontare *ex-novo* il problema ontologico con le ricerche, iniziate nel 1846, sulle tematiche che poi sarebbero diventate i contenuti della *Teosofia*, rimasta incompleta per la morte. Con un così alto tenore sistematico, pur nella sua articolazione problematica, la produzione di Rosmini doveva essere affrontata dai consultori chiamati dal papa a rispondere al quesito se essa si era sempre attenuta alle cautele dell'ortodossia. Premevano, facendo anche scandalo presso i fedeli, le accuse divulgate in forma anonima da scritti nei quali si parlava di "eresia giansenistica", di propensione per il luteranesimo, addirittura di panteismo. Essendosi scatenata, certo incautamente ma pericolosamente, un'offensiva gesuitica contro la filosofia di Rosmini, occorreva, secondo le indicazioni del papa stesso, che si verificasse la consistenza delle accuse. Di fronte al lavoro immane compiuto dai consultori si è posta Zanardi con coraggio e senza disorientarsi. Ha affrontato i diversi "voti" espressi, quantitativamente e qualitativamente notevoli per impegno dei loro autori e per la materia trattata da essi, sottilmente rivolti a spiegare i punti del sistema rosminiano su cui si erano appuntate le critiche e le accuse di erroneità, quelle che avevano poi indotto il Pontefice a far esaminare gli scritti del Roveretano. Il complesso di valutazioni presentate al papa nel 1854, al fine di arrivare ad un giudizio circa l'ortodossia o meno del sistema filosofico rosminiano, costituisce una specie di dibattito filosofico

to fondamentale dato da don Cirillo Bergamaschi, per diversi anni Direttore della Biblioteca del Cisir, e la collaborazione con l'attuale direttore, il dott. Ludovico Maria Gadaleta.

su Rosmini in cui l'autore è praticamente assente, anche se ne conosce i termini, ed in cui non può intromettersi. Zanardi quindi compie uno studio piuttosto insolito: espone la filosofia cristiana delineata da Rosmini attraverso quello che ne hanno scritto più di una decina di studiosi, che a vario titolo si sono impegnati in una controversia difficile, pericolosa addirittura, iniziata con le opere anonime insinuanti le accuse gravissime di deviazione dottrinale sopra indicate.

Il complesso delle valutazioni e delle delucidazioni sul sistema rosminiano, tra gli scritti anonimi di accusa, gli scritti di difesa dell'ortodossia del Roveretano, i "voti" dei consultori, occupa migliaia di pagine e non è mai stato esaminato e presentato. Ora, con la pubblicazione della monografia di Zanardi, si sarà in grado di meglio capire come venne giudicata la filosofia di Rosmini. Zanardi non entra nel dibattito sulla liceità o meno di parlare di filosofia cristiana nel momento culturale attuale. Riscontra che era abituale dare a Rosmini la definizione di "filosofo cristiano", e che questo avvenne anche dopo l'esame delle opere. La controversia sull'ortodossia del sistema rosminiano non fu conclusa con il decreto del 1854, di per sé solenne e serio nelle procedure seguite dalla Congregazione. Proseguì per una legge fatale della storia, che non vi sono mai sentenze conclusive. Ma questa prosecuzione, che portò con sé la "revisione" del decreto, fa parte di una "quarta fase" della questione rosminiana (conclusasi con il decreto del Santo Uffizio *Post obitum* del 1887) di cui a suo tempo il sottoscritto si è occupato (rimando per questa ed altre citazioni all'esauriente *Bibliografia* di Zanardi). Si può quindi dire che con questa storia dell'esame delle opere e con le conclusioni che ne trae Zanardi, si getta una luce sulla letteratura stessa dedicata a Rosmini in un periodo cruciale dello sviluppo del cristianesimo, e si accompagnano gli studiosi del grande filosofo verso valutazioni più ampie e importanti delle sue opere.

Prefazione

di *Fulvio De Giorgi*

Con competenza e precisione filologica, allenata e temprata nelle ricerche rosminiane precedenti e in vaste ricognizioni di archivi, Stefania Zanardi ci consegna un importante volume che ci consente di conoscere finalmente, in tutta la sua ampiezza e nelle diverse articolazioni, il lavoro di esame “ispettivo” sull’intera opera di Antonio Rosmini, condotto dalla Congregazione dell’Indice e conclusosi – come è ben noto – con una sentenza di totale “assoluzione” da ogni possibile accusa di eterodossia (il famoso *Dimittantur*). Pur essendo notissima la vicenda, nessuno finora e per diversi motivi si era proposto di darne una ricostruzione completa, pur trattandosi, con tutta evidenza, di un momento fondamentale non solo della personale biografia del Roveretano, ma più in generale della storia contemporanea della Chiesa cattolica.

Il libro dunque di Zanardi riveste un’indubbia importanza, a mio parere, tanto sul piano della storia della filosofia quanto su quello della storia culturale del cattolicesimo. Il nodo, infatti, che viene affrontato e “sciolto”, implica diverse e complesse questioni di ordine teorico-filosofico, storico, teologico-spirituale, sullo sfondo delle vicende del Papato e della Chiesa cattolica, quanto meno nel “lungo Ottocento”, ma per certi versi anche oltre e fino ai nostri giorni: non si dimentichi che solo con la beatificazione di Antonio Rosmini nel 2007 (forse l’atto magisteriale più importante del pontificato di Benedetto XVI) si è definitivamente chiusa quella antica e tristemente annosa “questione rosminiana”¹, che si era avviata durante la

1. Cfr. P. Marangon, *Le eredità/1: i rosminiani*, in *Cristiani d’Italia: chiese, società, Stato, 1861-2011*, a cura di A. Melloni, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, Roma 2011, pp. 1259-1260; F. De Giorgi, *La questione rosminiana nella storia della cultura cattolica*, in *Le due società. Scritti in onore di Francesco Traniello*, a cura di B. Gariglio, M. Margotti, P.G. Zunino, il Mulino, Bologna 2009, pp. 229-252.

vita stessa del Roveretano e della quale la vicenda studiata da Zanardi costituisce, senza dubbio, un passaggio cruciale.

In sede di *Prefazione*, dunque, di questo impegnativo volume e dopo averne sottolineato sinteticamente il primario valore complessivo e l'importanza, mi limiterò ora ad alcune sobrie indicazioni di sfondo, per rimarcare i motivi storici complessivi che giustificano l'eccezionale rilevanza del caso studiato, sottraendolo all'impressione di una questione erudita e circoscritta, se non ad un esercizio di "archeologia intellettuale", e restituendolo invece, com'è giusto, ai più centrali temi di intelligenza storica e di dibattito storiografico-filosofico.

Considerando dunque, in una visione necessariamente di prima approssimazione, quella che è stata definita l'età *piana* della Chiesa cattolica (così chiamata perché, su undici papi, sette presero il nome di Pio), da Pio VI a Pio XII, cioè dal 1775 al 1958, si può osservare come – per un insieme di motivi storici (ricordo solo lo svilupparsi europeo dell'Illuminismo, il sorgere e il diffondersi della Massoneria, la Rivoluzione francese e, in particolare, la scristianizzazione del periodo giacobino) – si produsse all'interno della Chiesa cattolica una "grande paura" e ciò fece nascere un paradigma pastorale, detto *intransigente*, egemone appunto per tutta l'età piana, di rifiuto della modernità, anzi di crociata anti-moderna, rispolverando lo spirito di crociata (anti-turca, ma anche anti-protestante) di Pio V, nella prima età moderna. Questo intransigentismo rifiutava il costituzionalismo liberale, la laicità dello Stato, perfino la libertà di coscienza e lottava contro quella che definiva la "sinagoga di Satana" (in cui vedeva coalizzati – in un unico complotto anti-cattolico – ebrei, protestanti, atei, materialisti, massoni, liberali, democratici, comunisti). Progressivamente alla testa di questo intransigentismo – comunque sostenuto, quasi senza soluzioni di continuità, dal magistero papale – si mise la ricostituita Compagnia di Gesù. Tuttavia, nonostante l'effettiva, vasta e sempre più forte egemonia dell'intransigentismo, vi fu pure, contemporaneamente, un altro e per molti aspetti opposto paradigma pastorale e culturale, rimasto sempre minoritario (tranne forse in alcuni momenti del papato di Pio VII e soprattutto nel primo biennio del papato di Pio IX), che si può definire "cattolicesimo liberale" o, meglio (perché elimina ambiguità di riferimenti politici), "conciliatorista": perché voleva una conciliazione del cattolicesimo con la civiltà moderna, era favorevole a regimi costituzionali, difendeva i diritti della coscienza. Antonio Rosmini (1797-1855) è forse la figura che meglio rappresenta questa diversa visione pastorale e di civiltà, soprattutto nella prima parte dell'Ottocento.

Sta allora qui il nodo di fondo della questione rosminiana e, dunque, delle stesse vicende studiate da Zanardi. E si comprende pertanto la portata storicamente profonda e decisiva che, viste nel prisma di tale radicale

confronto, al cuore dell'età piana, esse vengono ad assumere. Più in particolare, peraltro, e come la ricerca di Zanardi chiarisce bene, non può non porsi il tema del *gesuitismo*, inteso come il protagonismo storico e l'incidenza in vari ambiti, non solo ecclesiastici, della Compagnia di Gesù, con il suo "carisma", con la sua spiritualità, con i suoi indirizzi culturali e apostolici, dopo la sua restaurazione voluta da Pio VII nel 1814 e con la guida dell'indirizzo intransigente, via via di fatto da essa assunta. È chiaro infatti che il gesuitismo rappresentò, sia pure secondo una scansione cronologica non sempre omogenea, il principale e ineludibile punto di riferimento, per gran parte dell'Ottocento cattolico, e dunque – si potrebbe dire – la principale "cartina di tornasole" per comprendere differenze di sensibilità e di impostazione. Infatti le difficoltà della Compagnia, sia in seguito alla sua soppressione nel 1773 sia anche dopo la sua restaurazione, portarono, da una parte, come si è detto, alla posizione intransigentemente antimoderna assunta da gran parte dei suoi membri, e, dall'altra, all'ostilità nei suoi confronti da parte del potere laico: si pensi – nell'età della Restaurazione – al neogiuseppinismo del Lombardo-Veneto austriaco e alla sua occhiuta preoccupazione verso gesuiti e cripto-gesuiti (tra questi ultimi il governo asburgico temeva vi fosse pure lo stesso Antonio Rosmini).

Attenzione però: per evitare errori interpretativi è necessario distinguere tra il "grande" gesuitismo, da Ignazio di Loyola al generalato di Lorenzo Ricci, e il "piccolo" gesuitismo della Compagnia restaurata e, in particolare, del generalato di Roothaan (ma anche dei suoi immediati successori). Il grande gesuitismo cinque-settecentesco, con la sua preminente impronta ignaziana, aveva visto grandi figure di intellettuali, di teologi, di forti personalità apostoliche e di importanti scrittori spirituali (Rodríguez, Álvarez de Paz, Le Gaudier, Suárez), alcuni dei quali con una solida esperienza missionaria popolare (Segneri, Pinamonti, Scaramelli, Calatayud, Rigoleuc, Huby) per non parlare dei grandi mistici francesi (Lallemant, Surin, Saint-Jure, Nouet) o dei teologi come Bellarmino e dei teorici della politica come Mariana. Il piccolo gesuitismo ottocentesco, pur esprimendo ancora qualche figura di spicco (Secchi, Taparelli d'Azeglio, Pellico, Pianciani, per non dire di Curci, che però poi – non a caso – passò dalla parte "opposta") fu invece spesso intellettualmente modesto, prevalentemente devozionistico (si pensi alle forme che assunse la devozione al S. Cuore), talvolta untuosamente ambiguo (da cui la gramsciana categoria di "brescianesimo", riferita alla produzione letteraria di Bresciani), e comunque in generale, anche nelle sue migliori intelligenze, intransigentemente ostile al pensiero moderno e alle libertà costituzionali, come ho già più volte rimarcato: ne fu espressione evidente appunto la polemica antirosminiana, tanto meschinamente feroce, fino alla falsità, quanto intellettualmente di basso livello.